

6° Simposio internazionale delle Malvasie nel bacino del Mediterraneo

V

ACCADI

COME UN LIEVITO AZIENDALE PUÒ DIVENTARE MODELLO PER LO STUDIO DELL'ADDOMESTICAZIONE DI SACCHAROMYCES CEREVISIAE

HOW A YEAST COMPANY CAN BECOME MODEL FOR THE STUDY OF THE ADDOMESTICATION OF SACCHAROMYCES CEREVISIAE

Giacomo Zara, Alberto Tanda, Annalisa Coi, Jean Luc Legras², Ilaria Mannazzu, Severino Zara¹, Giovanni Antonio Farris, Marilena Budroni 1 Dipartimento di AGRARIA, Univ. di Sassari, SASSARI, IT, mbudroni@uniss.it 2 INRA - Montpellier France



Alghero – Bosa

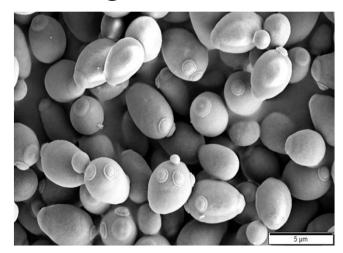
6 - 9 settembre 2018



Scopo del lavoro

RICOSTRUIRE LA STORIA DELLA DOMESTICAZIONE DI

Saccharomyces cerevisae



1) Il ceppo aziendale, buono per tutte le tipologie?

2) la creazione di strumenti per lo studio del genoma e la sua espressione

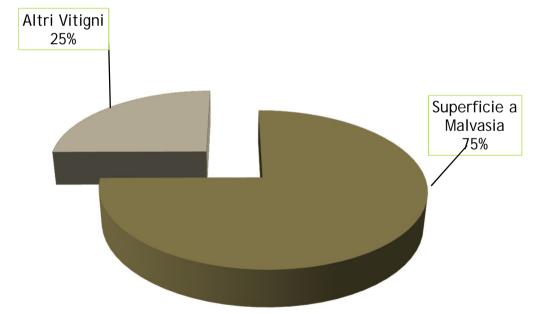
- 3) analisi di genomica comparata
- 4) il futuro e le nuove applicazioni



MALVASIA DI BOSA

- Reg. Cee 1250/70, D.M. 25/5/1970;
- Superficie totale a Malvasia DOC= 13,81ha (50,6 %) (dati Laore, 2014)

Incidenza Malvasia su sup. vitata Tot. (Bosa)



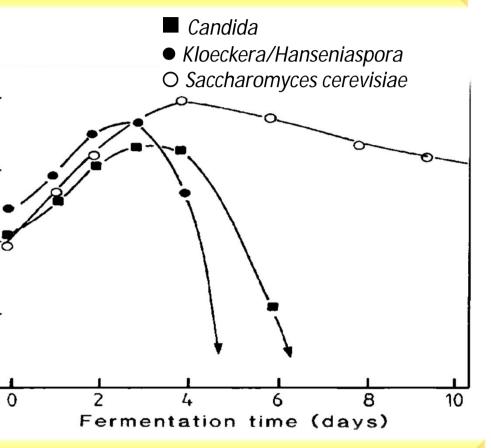
DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGIN CONTROLLATA "MALVASIA DI BOSA"

Approvato con
DPR 21.07.1972
G.U. 255 -28.09.1972
Modificato con DM 30.03.2001
G.U. 102 -04.05.2001
Modificato con DM 24.06.2011
G.U. 162 -14.07.2011
Modificato con DM 30.11.2011
G.U. 295-20.12.2011
Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf
Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
ufficiale del Mipaaf
Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
ufficiale del Mipaaf
Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP

TIPOLOGIE

- La denominazione di origine controllata "Malvasia di Bosa" è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti prescritti dal presente disciplinare di produzione per le seguenti tipologie:
- "Malvasia di Bosa"
- "Malvasia di Bosa" riserva
- "Malvasia di Bosa" spumante
- "Malvasia di Bosa" passito

FERMENTAZIONE SPONTANEA



- ELEVATA VARIABILITÀ
- RISCHI

FERMENTAZIONE GUIDATA



- QUALITÀ COSTANTE
- STANDARDIZZAZIONE DEL PRODOTTO

ceppo aziendale

ISOLAMENTO

I prelievo (mosto)



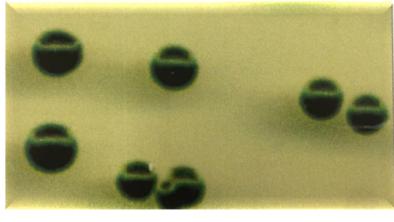
II prelievo (al travaso)



....ll ceppo a

IDENTIFICAZIONE MORFOLOGICA



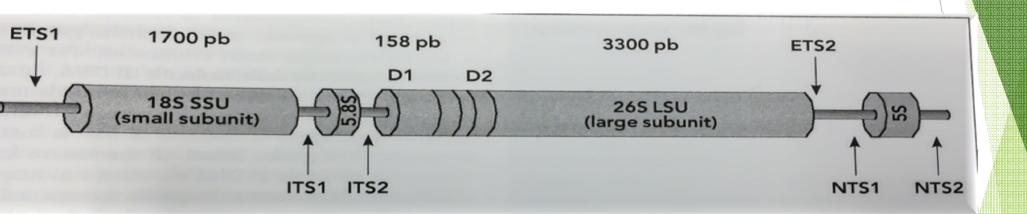




Pichia Kloeckera/Hanseniaspora

- 7 ISOLATI NON-SACCHAROMYCES;
- 62 ISOLATI SACCHAROMYCES.

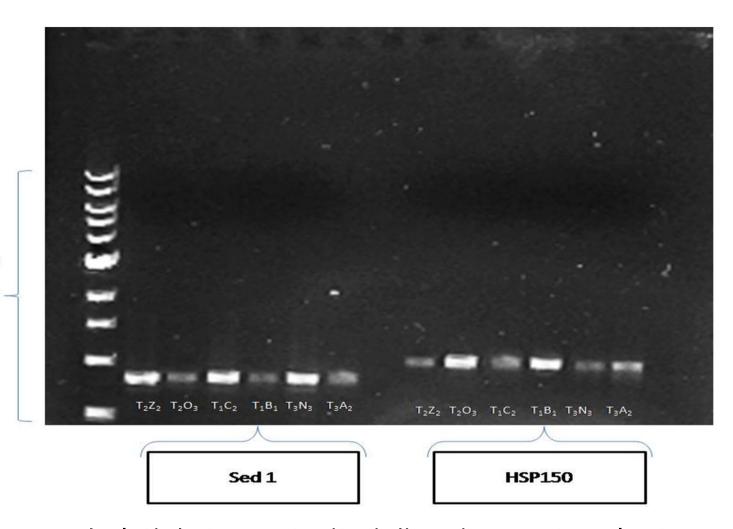
IDENTIFICAZIONE MOLECOLARE



L'analisi degli amplificati ottenuti ha mostrato per ciascun isolato una singola banda di 880bp che, in accordo con quanto riportato in letteratura, corrisponde alla dimensione attesa per *Saccharomyces* (Zarzoso et al., 1999).

CARATTERIZZAZIONE MOLECOLARE

ceppo azie

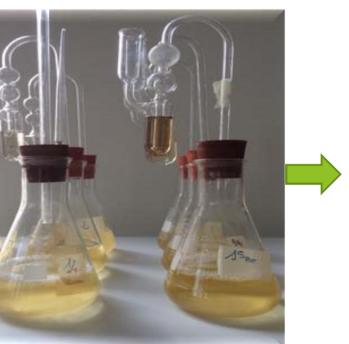


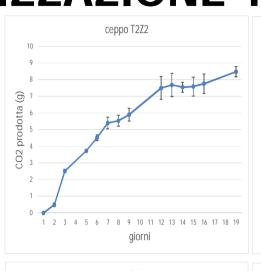
Ladder (1kb)

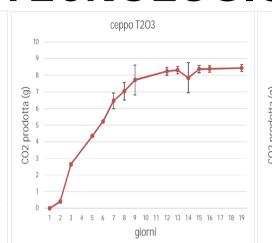
Isolati da tre contenitori diversi presentano lo stesso profilo di amplificazione

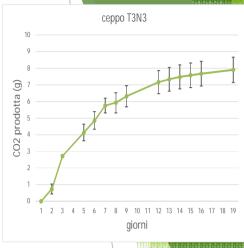
CARATTERIZZAZIONE TECNOLOGICA

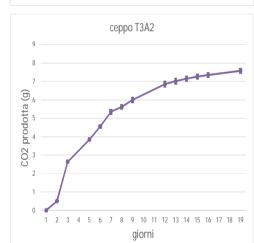


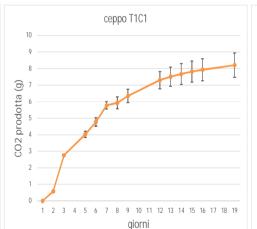


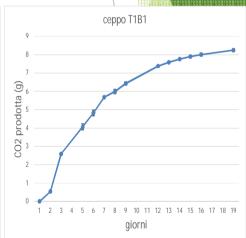












Gli isolati son caratterizzati da:

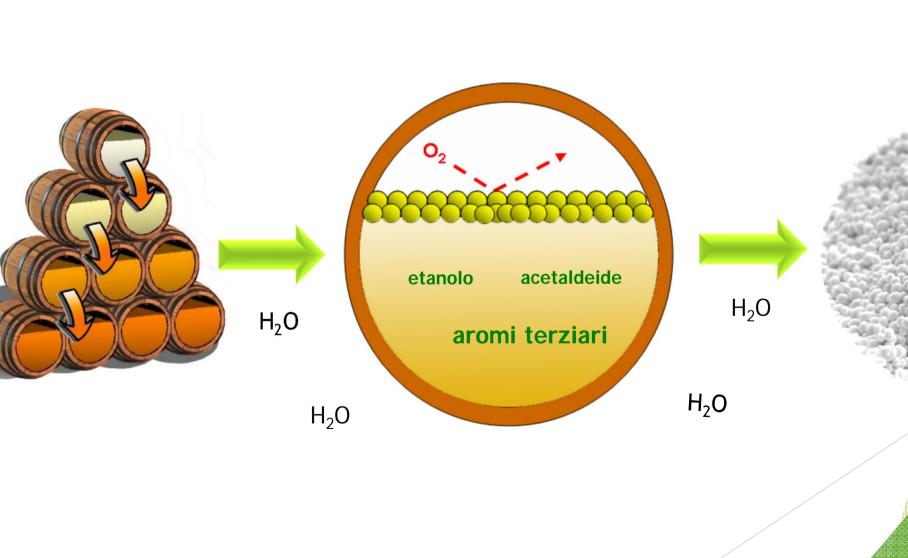
- -Fase lag ridotta;
- -Potere fermentativo statisticamente non differente(p<0,5);
- -Buon vigore fermentativo

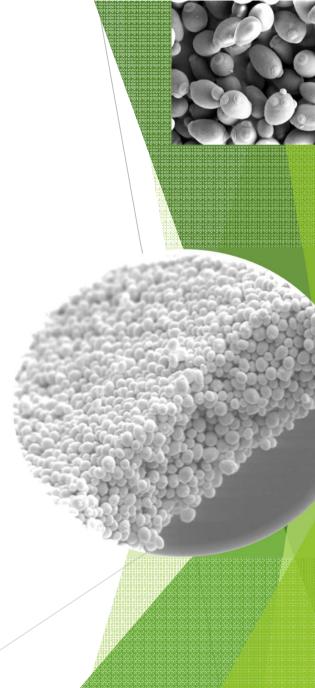
IN CONCLUSIONE

Gli isolati selezionati e caratterizzati potrebbero essere cloni di un unico ceppo "aziendale" predominante di Saccharomyces cerevisiae.

Tale ceppo potrebbe essere utilizzato quindi per la fermentazione guidata della Malvasia di Bosa.

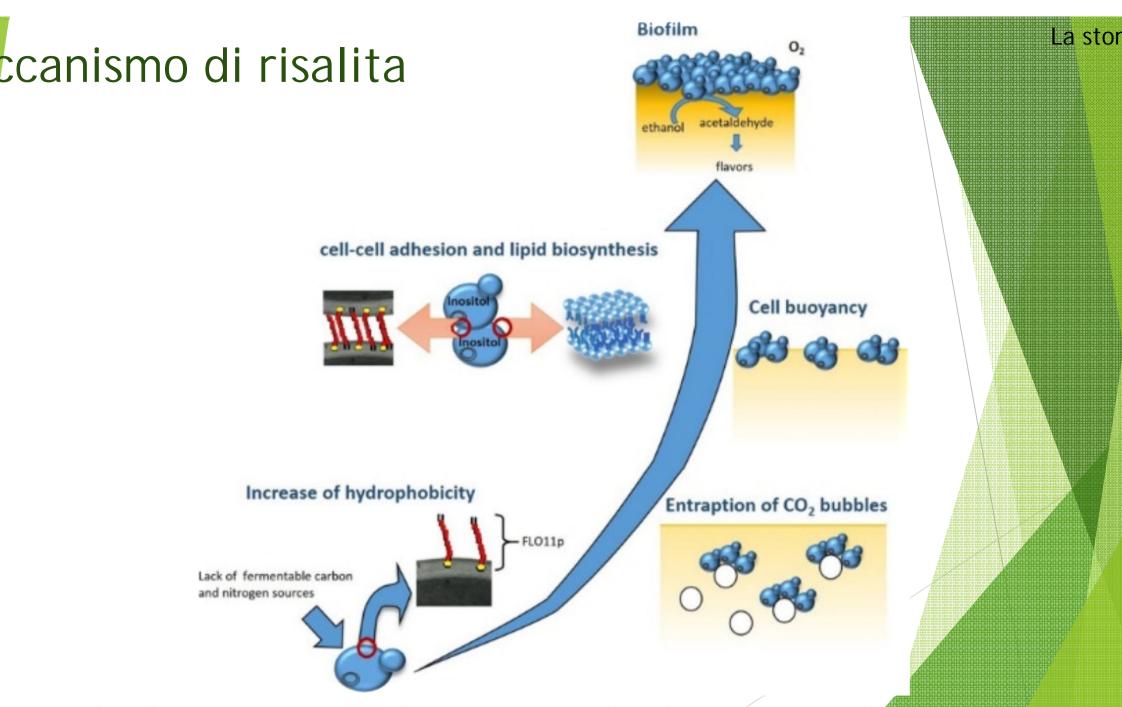
finamento biologico





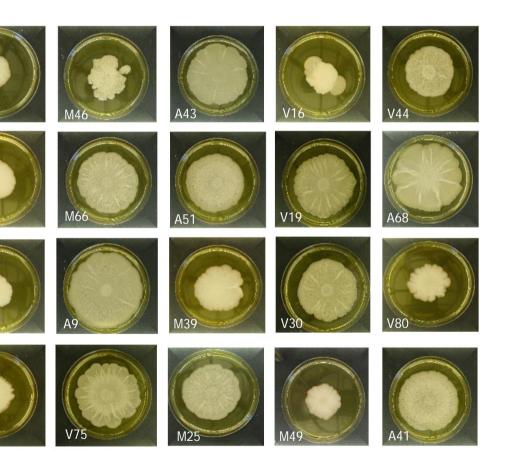
CARATTERIZZAZIONE TECNOLOGICA

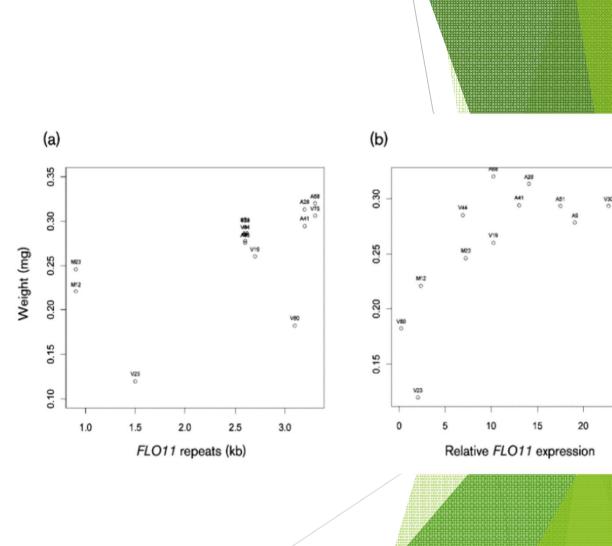




., et al. (2012); Zara G., et al.(2011); Zara S., et al. (2010); Zara S., et al. (2005)

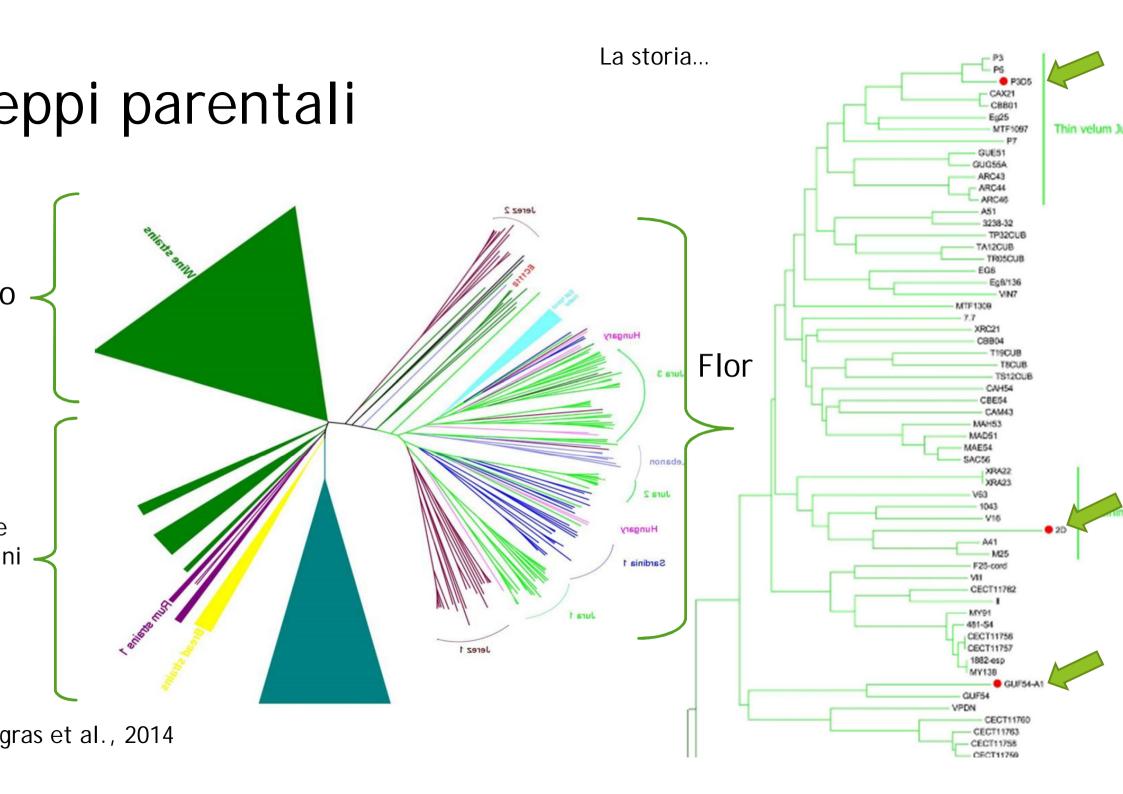
eppi diversi, fenotipi diversi





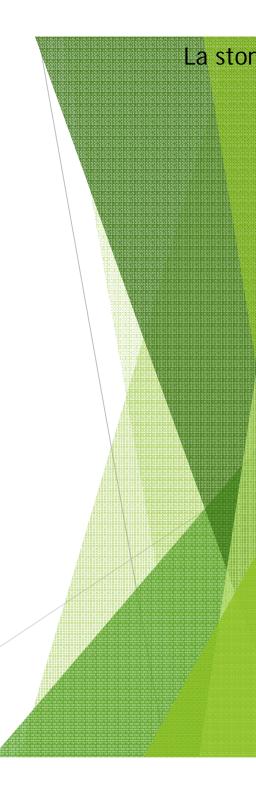
La stor

ara G. et al. (2009)

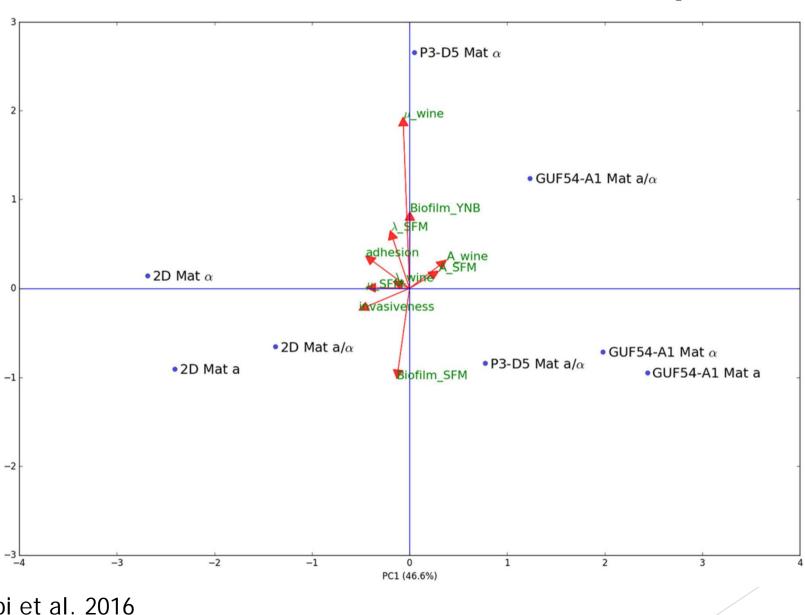


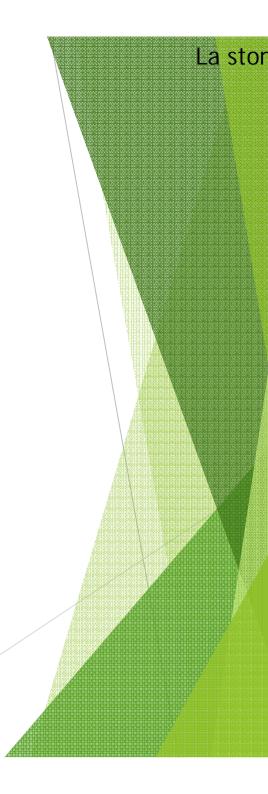
eppi parentali

	2D	P3-D5	GUF54-A1
Efficienza di sporificazione			
Vitalità delle spore			
Spessore del flor			
Adesione alla plastica			
Invasività			
Crescita su vino			
Crescita su galattosio			

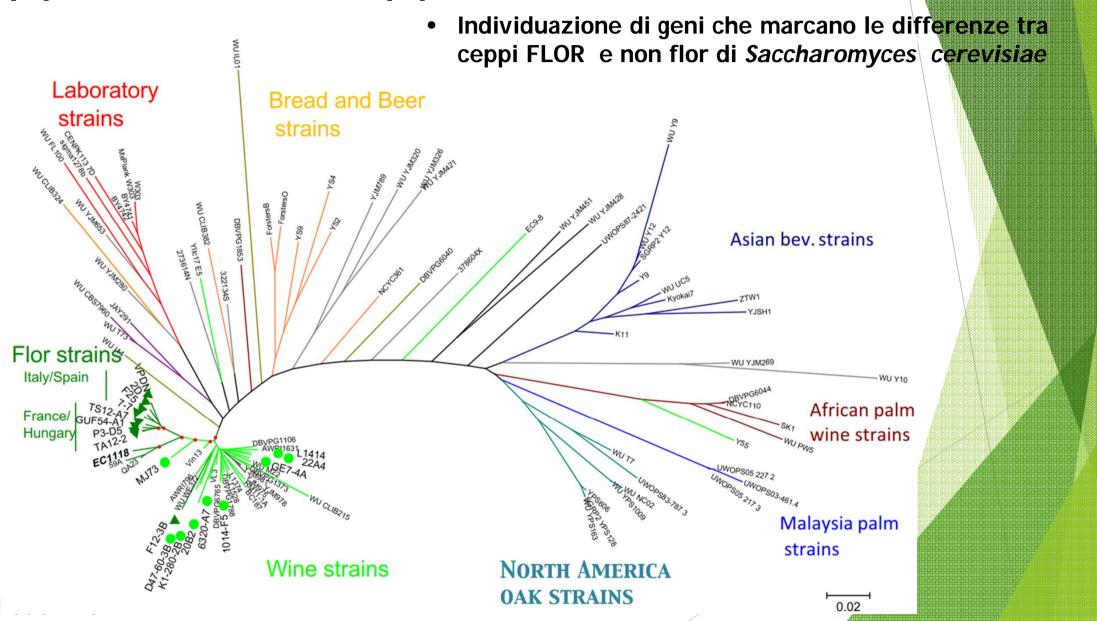


aratterizzazione colture aploidi





eppi vinari e ceppi flor



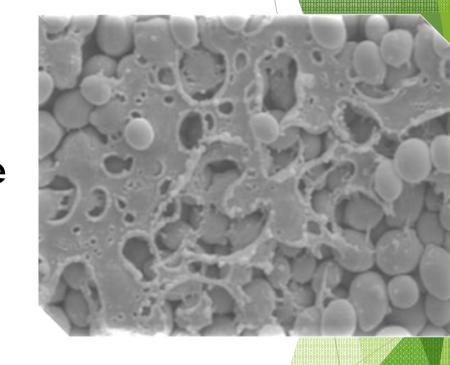
Studio della Biodiversità di Saccharomyces

cerevisiae

Creazione di ceppi aploidi flor

Individuazione di geni che marcano le differenze tra FLOR e non flor

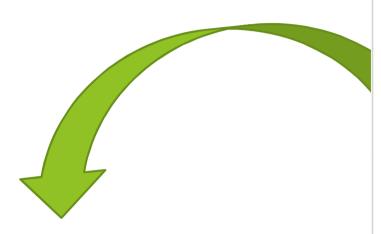
Le differenze sono importanti per raccontare la storia



Zara G. et al. (2009)

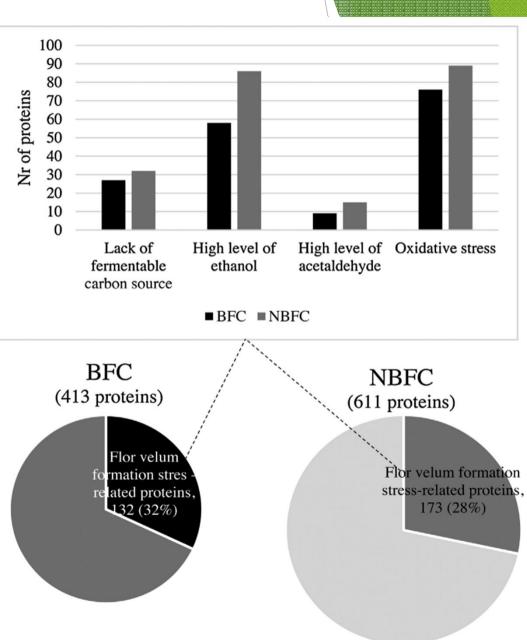
PROSSIME E FUTURE PROSPETTIV

fferenze proteomiche fase flor e non-flor



n the response to typical flor formation stresses only identified or more abundant (≥two-fold) under the biofilm formation condition (BFC).

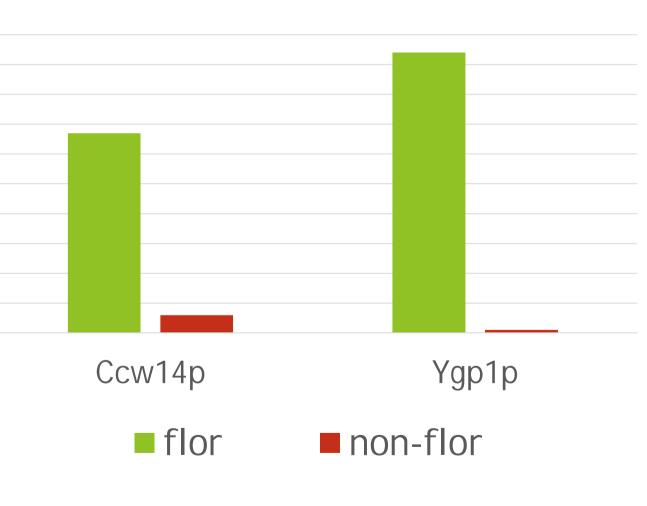
is	Protein standard name	Accession number	Brief description	Score		Protein content (weight %)		
				BFC	NBFC	BFC	NBFC	BFC/NBFC
of on	Ccw14p	013547	Covalently linked cell wall glycoprotein	67.62	5.73	0.53	0.20	2.68
	Cpr3p	P25719	Mitochondrial peptidyl-prolyl cis-trans isomerase (cyclophilin)	50.94	4.31	0,28	0.07	4.24
	Cys4p	P32582	Cystathionine beta-synthase, catalyzes synthesis of cystathionine fro	31.03		0.16		-
	Hat2p	P39984	Subunit of the Hat1p-Hat2p histone acetyltransferase complex	3,08		0.05		-
	ldh1p	P28834	Subunit of mitochondrial NAD(+)-dependent isocitrate dehydrogenase	25.28		0.21		-
	Idh2p	P28241	Subunit of mitochondrial NAD(+)-dependent isocitrate dehydrogenase	45.37		0.23		-



La stor

oreno-García et al. (2016)





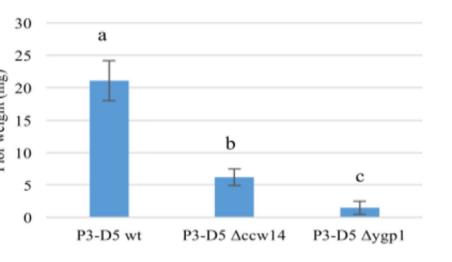
CCW14 (YLR390W-A): glicoproteina legata covalentemente alla parete cellulare

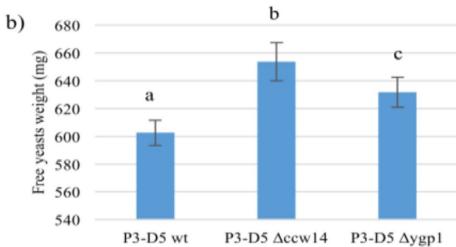
La stor

YGP1 (YNL160W): Glicoproteina di secrezione associata alla parete cellulare

reno-García et al., 2018

aratterizzazione mutanti

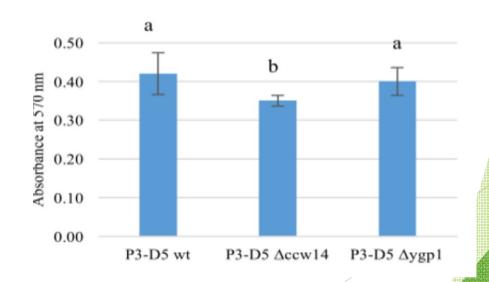




La stor

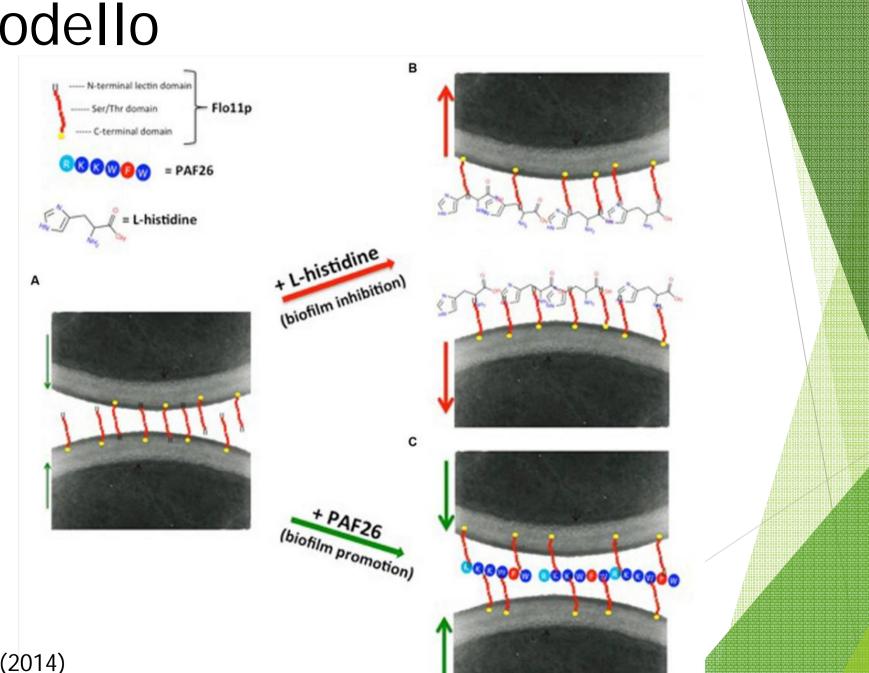


- Aumento n° cellule in fase nonflor
- Riduzione aderenza alla plastica nel mutante CCW14



reno-García et al. 2018

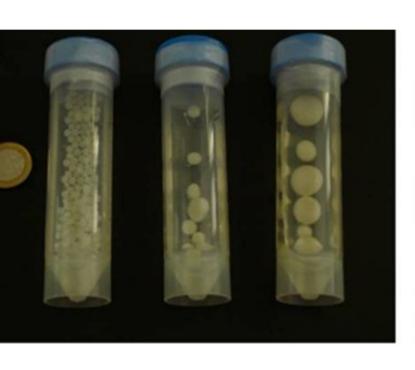
eppi modello

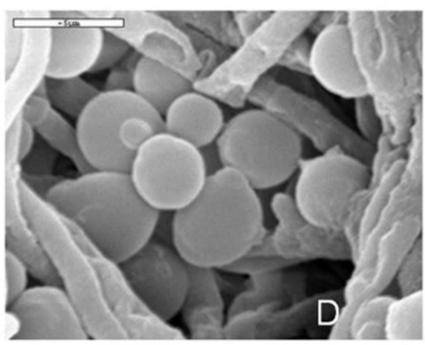


ou Zeidan et al. (2014)

oplicazioni innovative

ocapsule: P. chrysogenum + lieviti flor





einado et al., 2006 García-Martínez et al., 2015

Grazie

